

*Ered. Nigra 9*

Roma, 7 Febbraio 1900

Signor Ambasciatore,

Rispondo alla lettera colla quale V.E. richiama la mia attenzione sulla delicata quistione degli Addetti militari accreditati presso le rispettive Ambasciate a Parigi dalle Potenze della Triplice Alleanza.

Le esprò quale è, a questo riguardo, la condizione delle cose, per quanto riguarda l'Italia.

Alla fine dello scorso autunno, quando l'Ambasciatore di Francia fece ritorno a Roma, io ebbi l'occasione di dirgli che il Governo italiano non aveva, nè per allora, nè per un tempo indeterminato, l'intenzione di sostituire il suo Addetto militare a Parigi.

Questa dichiarazione fu fatta assai prima che l'Imperatore di Germania richiamasse il suo Addetto militare da Parigi e quando ignoravamo ch'egli avrebbe presa questa risoluzione. E la nostra decisione era stata presa per due motivi; = per mostrare che non eravamo rimasti indifferenti alla condotta tenuta verso il Colonnello Panizzardi e ai fatti che il processo Dreyfus aveva rivelati, = e perchè, nell'interesse stesso delle nostre buone relazioni colla Francia, *finchè* non si fosse dissipato quello stato morboso messo in chiaro e inasprito da quel processo, non volevamo esporre un'ufficiale italiano agli incidenti sempre possibili d'una situazione difficile. Non potevamo avere la garanzia che non vi fossero rinnovati, a suo riguardo, i procedimenti scorretti usati verso il Colonnello Panizzardi. Non ho chiesto, per riguardi facili a comprendersi, il richiamo dell'Addetto francese da Roma, lasciando questa misura alla iniziativa del Governo della Repubblica. Ma la reciprocità era implicita. = E, per desiderare che cui fosse, si aggiungeva per noi

il fatto che il Colonnello de Pinsonnière, addetto militare francese già da molti anni residente in Italia, era fortemente sospettato dal nostro Stato Maggiore di aver cercato di esercitare e di avere esercitato degli atti di spionaggio. Il Ministro della Guerra me ne aveva parlato più volte. Questi sospetti e il trattamento usato in Francia al Colonnello Panizzardi avevano contribuito a renderlo maleviso nei nostri circoli militari e creare uno stato di cose che non avrebbe potuto, a lungo, prolungarsi. In una conversazione amichevole, di cui lo stesso sig. Barrère prese l'iniziativa, fu convenuto che il Colonn. Poissonnière sarebbe partito in congedo, sino a che non avesse ricevuto un'altra destinazione e che questo si sarebbe fatto in modo da evitare i commenti dei giornali e dopo aver preso parte al ricevimento a Corte delle Rappresentanze diplomatiche pel capo d'anno.

Di tutto questo non ho creduto di dare comunicazione a Berlino e a Vienna, perchè non avevo pensato di voler promuovere una manifestazione collettiva delle Potenze della Triplice Alleanza, ma di provvedere alla nostra situazione speciale per le risultanze del processo Dreyfus e alle nostre particolari circostanze. Questo era lo stato di cose per noi, quando l'Imperatore Guglielmo fece conoscere a Parigi la sua decisione sul richiamo dell'addetto militare. All'Ambasciatore di Germania, che me diede comunicazione, io non ebbi che a riferire i fatti per quanto ci concernevano. E quando più tardi, er non so quali notizie avute da Parigi, l'Ambasciatore stesso venne, non senza una certa inquietudine, a domandarmi se era vero che noi ci proponevamo di nominare un nuovo addetto militare, gli si confermai le decisioni già prese.

Tale è la nostra situazione, la quale è venuta a coincidere con quelle di nostri alleati, più che non sia stata con essi concertata. Noi non abbiamo creduto necessario di soppri-

mere il posto di addetto militare a Parigi in modo formale, ma ci asteniamo di fatto dal coprirlo. Noi non pensiamo a fare questa nomina, perchè non sono scomparse le ragioni che, per quanto ci riguarda, hanno consigliato la nostra decisione. Credo io pure con Lei che varrebbe meglio che le tre Potenze agissero di accordo. Non nego però che i fatti messi in luce dell'affare Dreyfus hanno riguardato non tanto l'addetto austriaco, come il germanico e l'italiano, e forse peggio quest'ultimo. Se il Governo austro-Ungarico, anche per una sensibile differenza di situazione in questi precedenti, credesse di nominare il suo Addetto Militare a Parigi noi ci asterremo dal farne ~~nessa~~ osservazione. Quanto a noi, in tale eventualità, e quand'anche il Governo Germanico ritornasse sul partito preso, lasceremo probabilmente passare qualche tempo e saremmo, in ogni caso, gli ultimi. Queste sono, almeno per ora, le nostre disposizioni.

Gradisca V.E. i sentimenti della mia maggiore osservanza.

dev.

VISCONTI VENOSTA